unige
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Scuola di Scienze sociali
Dipartimento di
Scienze politiche (DISPO)

Progetto HOPEurope

"Costruire cittadinanza, democrazia, pace e sostenibilità in un'Europa unita e multilivello"

Elezioni europee fino al 2009

Per informazioni su elezioni 2014 sito ufficiale:

http://www.elections2014.eu/it

Lifelong Learning

Unità didattica a cura di Giorgio Grimaldi
Progetto HOPEurope 2013/14

LE ELEZIONI EUROPEE

- Di fatto, 27 elezioni separate (dal 2014 28) > mancata europeizzazione
- Elezioni in diversi giorni (nel Regno Unito e Paesi Bassi si vota tradizionalmente il giovedì)
- Differenze fra i vari paesi nel rapporto parlamentare/popolazione (1/72.000 nel caso del Lussemburgo; 1/829.000 per la Germania).
- Procedura elettorale non ancora uniforme (anche se, come si è già detto, ora vi sono alcuni "principi comuni a tutti gli Stati membri" > Decisione del Consiglio dell'Unione, dell'ottobre 2002, che rende obbligatoria l'adozione della rappresentanza proporzionale)
  - Permangono diverse strategie di raccolta del consenso
  - Maggiori differenze tra sistema elettorale nazionale e quello europeo registrabili nel Regno Unito e Francia
  - Esistenza o meno di collegi elettorali subnazionali
    - in molti Paesi, dato il numero relativamente basso di deputati da eleggere, la normativa approvata per il primo voto europeo aveva stabilito la formazione di un unico collegio elettorale, corrispondente al territorio nazionale (in Francia – in cui ora, però, vi sono 8 collegi -, Lussemburgo, Portogallo, Finlandia, Austria, Svezia, Danimarca e Olanda)
    - in altri casi numero ridotto di collegi (Belgio, Irlanda e Italia, ora anche Regno Unito, Polonia e Francia?) > ciò ha consentito una "sprovincializzazione" della campagna elettorale, soprattutto laddove esisteva una tradizione di forte cura del collegio elettorale da parte dei deputati
  - Eventuale soglia di sbarramento
  - Possibilità di esprimere voto di preferenza
  - Questione della rappresentanza etnico-regionale (Belgio, Spagna, Gran Bretagna, minoranza svedese in Finlandia)
- Problemi del doppio mandato (ora non più consentito) > va osservato che alcuni Paesi avevano sancito l'incompatibilità fin dal 1984 (Belgio e Grecia); Spagna e Portogallo fin dalla loro adesione; in Germania i membri dei governi regionali non potevano sedere al PE fin dal 1979.
  - Alcuni partiti politici avevano già stabilito l'incompatibilità (esempio laburisti inglesi fin dal 1979; conservatori lo hanno fortemente scoraggiato)

Elezioni europee (2)

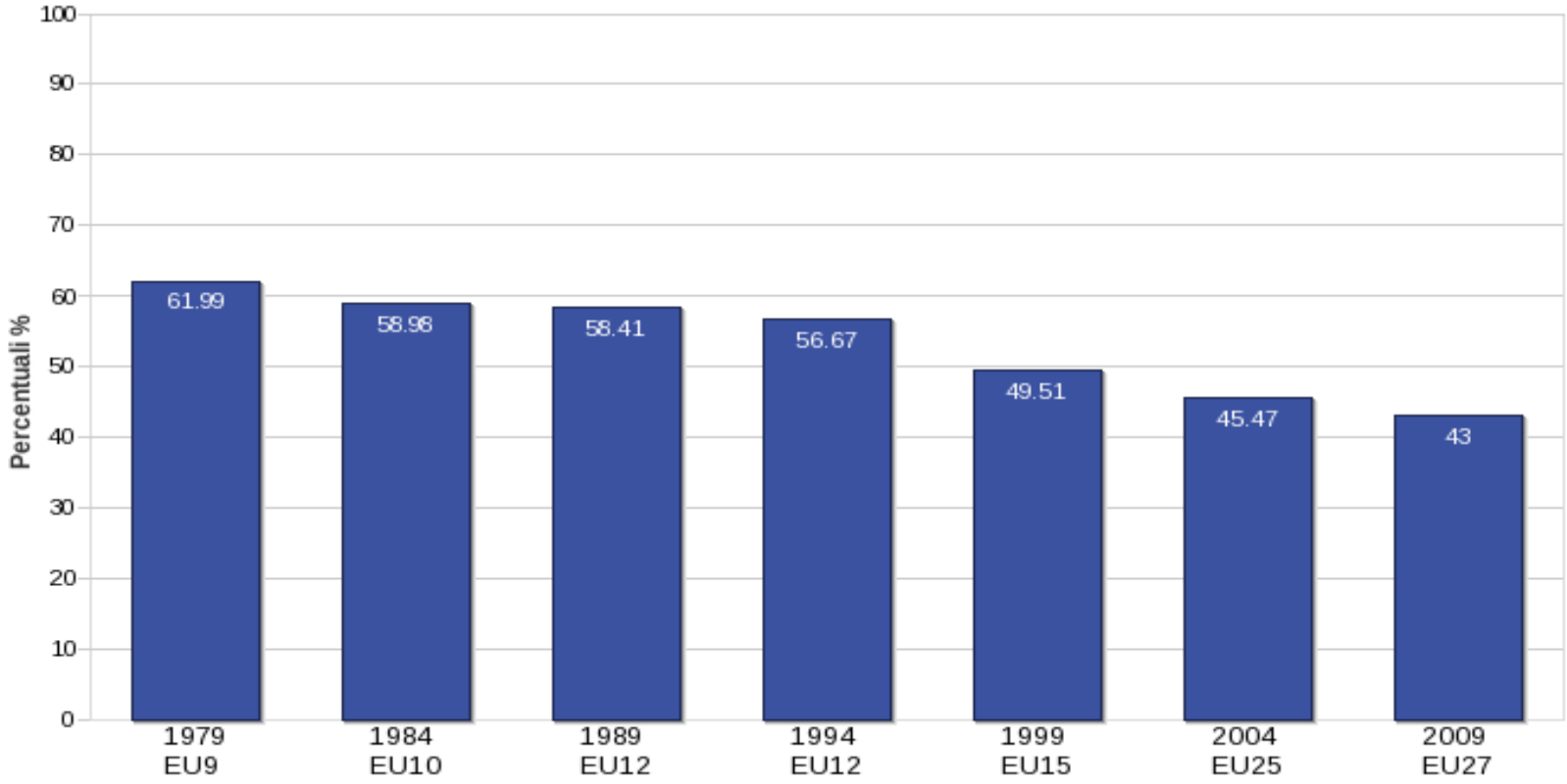
- **Natura sanzionatoria del voto europeo nei confronti dei partiti di governo (sul modello delle *mid-term elections*) > es. di Gordon Brown e Zapatero nelle elezioni del giugno 2009**
  - **Ciò, però, non vale sempre. Solo a titolo esemplificativo in Germania questo accade spesso solo quando è al governo la SPD e, in Irlanda, il Fianna Fáil, quasi sempre, ha conseguito risultati peggiori alle europee rispetto alle elezioni legislative nazionali indipendentemente dall'essere al governo o all'opposizione**
  - **Può contare anche una campagna elettorale inefficace o una selezione infelice di candidati**
  - **Conta anche percentuale di affluenza alle urne**
- **Tendenza degli elettori a votare partiti minori e/o marginali (frammentazione) > influenza del sistema elettorale proporzionale e di un voto non condizionato dalla scelta di un governo**
  - **Più frequente, inoltre, il voto per partiti minori alle elezioni europee nel caso in cui le normative per le elezioni nazionali siano meno favorevoli alle formazioni minori**
- **Partiti, in particolare in Danimarca, Gran Bretagna e Francia che si presentano solo per le elezioni europee**
- **Forte ricambio (in media 60% da un'elezione all'altra)**
- **Tendenza maggiore rispetto alle elezioni nazionali a candidati estranei alla politica professionale (esponenti del mondo dell'imprenditoria e delle professioni, dello spettacolo e dello sport)**
- **Possibilità di inserire nelle liste cittadini dell'UE (non nazionali) ammessa dal Trattato di Maastricht**
  - **Da osservare che in Italia consentito anche prima, grazie alla legge n. 9 del 18 gennaio 1989, che lo estendeva, a differenza della direttiva 93/109, a qualunque cittadino comunitario, indipendentemente dalla residenza sul territorio nazionale (candidature, nel 1989, di Maurice Duverger nelle liste del PCI, di David Steel nelle del Polo laico PRI/PLI, di Daniel Cohn-Bendit nei Verdi italiani, di Jiri Pelikan, esule cecoslovacco, nel PSI)**
  - **I cittadini in questa situazione (con elettorato passivo e attivo) non sono molti, eccetto Lussemburgo in cui sono, per tale motivo, previsti limiti**

Bassa affluenza, perché?

- Bassa percentuale di affluenza alle urne (in discesa dal 61,99% del 1979 al 43% del 2009)
  - Le elezioni del PE non offrono alcuna prospettiva di cambiamento di governo > elezioni di "secondo ordine" > semplice episodio della competizione domestica tra i partiti > elezione di delegazioni nazionali separate.

    Si eleggono rappresentanti, non governanti
  - Scarsa coerenza e poco coordinamento delle campagne elettorali > campagne elettorali "nazionali", incentrate, spesso, su temi nazionali
  - I partiti nazionali restii a impegnare risorse umane e finanziarie
  - *Timing*
    - Se in concomitanza con elezioni regionali o locali viene favorita la partecipazione
    - Se molto distante da elezioni politiche, il voto europeo può assumere la valenza di un test per il governo in carica
  - Obbligatorietà del voto (esempio Belgio, Lussemburgo e Grecia)
  - Distacco o ostilità verso l'Unione (ad esempio nel Regno Unito)
  - Interesse contenuto dei media e scarsa informazione agli elettori sul ruolo effettivo del PE (giudicato dotato di scarsi poteri)
    - L'informazione cresce solo in occasione delle consultazioni elettorali (Eurobarometro: nel settembre 2008, il 75% dei cittadini europei non sapeva che si sarebbe votato per il rinnovo del PE nel giugno 2009 e il 51% affermava di non essere interessato a queste elezioni. Nel gennaio 2009 il 62% degli intervistati non conosceva la data delle elezioni)
    - risalita del flusso informativo, in vista delle elezioni, ma si è dimostrata sempre più debole con il passare del tempo (dalle prime elezioni europee)
    - Va però osservato che ormai gran parte dei cittadini è al corrente dell'esistenza del PE

Votanti alle elezioni europee 1979-2009



Anno elettorale	Votanti (in %)
1979 - EU9	61.99
1984 - EU10	58.98
1989 - EU12	58.41
1994 - EU12	56.67
1999 - EU15	49.51
2004 - EU25	45.47
2009 - EU27	43

Percentuali dei votanti per Stato membro (1979-2009)

	1979	1981	1984	1987	1989	1994	1995	1996	1999	2004	2007	2009
BE	91.36		92.09		90.73	90.66			91.05	90.81		90.39
DK	47.82		52.38		46.17	52.92			50.46	47.89		59.54
DE	65.73		56.76		62.28	60.02			45.19	43		43.3
IE	63.61		47.56		68.28	43.98			50.21	58.58		58.64
FR	60.71		56.72		48.8	52.71			46.76	42.76		40.63
IT	85.65		82.47		81.07	73.6			69.76	71.72		65.05
LU	88.91		88.79		87.39	88.55			87.27	91.35		90.75
NL	58.12		50.88		47.48	35.69			30.02	39.26		36.75
UK	32.35		32.57		36.37	36.43			24	38.52		34.7
EL		81.48	80.59		80.03	73.18			70.25	63.22		52.61
ES				68.52	54.71	59.14			63.05	45.14		44.9
PT				72.42	51.1	35.54			39.93	38.6		36.78
SE							41.63		38.84	37.85		45.53
AT								67.73	49.4	42.43		45.97
FI								57.6	30.14	39.43		40.3
CZ										28.3		28.2
EE										26.83		43.9
CY										72.5		59.4
LT										48.38		20.98
LV										41.34		53.7
HU										38.5		36.31
MT										82.39		78.79
PL										20.87		24.53
SI										28.35		28.33
SK										16.97		19.64
BG											29.22	38.99
RO											29.47	27.67
Totale UE	61.99		58.98		58.41	56.67			49.51	45.47		43

Percentuali dei votanti in alcuni Stati

- **Crescita progressiva dell'astensione > da osservare che, nel 2009, nei 2/3 degli Stati membri la partecipazione è stata inferiore al 50%.**
  - Nel 1979 questo era avvenuto solo in 2 Stati su 9 (DK, con il 47,82% e Regno Unito con il 32,35%).
  - Nel 1989 in 4 Stati su 12 (con percentuali, però, prossime al 50%, eccetto il Regno Unito)
  - Nel 1999 in 8 Stati su 15 (con il Regno Unito che registrava il 24% e la Finlandia il 30,14%), in Danimarca e Irlanda percentuali appena superiori al 50%
- **Nel 2004 percentuali molto basse in alcuni Paesi dell'Est: Estonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Polonia (al 20,87%), Slovacchia (al 16,97%), smentendo la tendenza fin lì registrata a una partecipazione più elevata in occasione del primo voto dopo l'ingresso nell'UE (casi di Portogallo, Austria, Finlandia e, in parte, anche della Spagna)**
- **Nel 2009, in alcuni Paesi dell'Est l'affluenza al voto è stata inferiore al 30% (Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Romania e Slovenia).**
- **In Europa occidentale, Regno Unito: 34,7%, Paesi Bassi il 36,75%, Francia 40,63% e Germania 43,3%**
  - Tra i Paesi dell'Europa occidentale (ex UE 15) la percentuale al voto è tendenzialmente debole nel Regno Unito, Paesi Bassi e Portogallo. A livello intermedio in Francia, Germania, Spagna e Irlanda. Alta in Italia (ma in calo), Belgio, Lussemburgo, Grecia (ma nel 2009 solo il 52,61%), Cipro (in calo sostanziale) e Malta
  - **L'Italia registra, appunto, un progressivo calo** (solo il 65,05% nel 2009, mentre negli anni '80 registrava percentuali sopra l'80%)

Piattaforme e manifesti elettorali

- **I programmi transnazionali raramente hanno avuto una visibilità apprezzabile nel corso delle campagne elettorali**
- **Dal 1979 al 1999 lo schieramento socialista è passato da un cauto scetticismo o da una certa diffidenza a una piena adesione al processo di integrazione europea**
  - **Nel 1979 i socialisti non riuscirono ad approvare un programma condiviso, a causa dei contrasti tra socialisti francesi (più radicali), SPD tedesca e socialisti belgi (più moderati), laburisti (euroscettici) e buona parte dei socialisti olandesi (che invitarono all'astensionismo contro l'Europa del grande capitale)**
  - **I socialisti francesi parlarono di "Europa socialista" contrapposta a quella del libero scambio (Mitterrand: *l'Europe sera socialiste ou ne sera pas*)**
  - **Si ripiega, sempre nel 1979, su un semplice appello agli elettori giudicato, però, dai socialdemocratici tedeschi ancora troppo massimalista**
  - **Nel 1979 i laburisti presentarono un manifesto in cui si prefigurava il ritiro dalla Comunità. Posizione più moderata nel 1984 (accordo di principio indicando solo le parti del Manifesto dei socialisti europei approvato a Lussemburgo nel 1984 non condivise dal *Labour*). Nel 1989 ulteriore avvicinamento e condivisione del Manifesto comune**
- **Percorso inverso nel PPE, che oggi appare più cauto, sebbene non euroscettico, a seguito dell'ingresso di partiti conservatori. Questo è dovuto anche al fatto che, a partire dagli anni '90, l'UE ha incrementato il suo carattere di integrazione positiva, perdendo le caratteristiche di mera regolazione.**